Incidente autonomo

Restano gravi le condizioni del giovane scooterista

Rimangono gravissime a distanza di due giorni dall'accaduto, le condizioni del barista C.M.V., il ventitreenne di Licata, che alla guida di uno scooter, si è schiantato contro un muro, e nell'urto ha sbattuto con violenza la testa. Il ragazzo è ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale "Santa Sofia" di Catania, dove è giunto con l'elisoccorso del 118. E' in coma e non ha dato ancora nessun segno di miglioramento, nonostante la continua assistenza degli specialisti. Gli stanno vicino, 24 ore su 24, oltre al personale medico e infermieristico, i familiari e gli amici: tutti aspettano un segno, un piccolo cenno, di un suo ritorno alla vita. Ore di attesa, che anche la città vive con grande angoscia, e senso di vicinanza al giovane a alla sua famiglia. Il ragazzo, stando alle risultanze delle indagini avviate dai carabinieri della Compagnia di Licata, è rimasto vittima, domenica notte, di un bruttissimo sinistro. Alla guida del suo ciclomotore, un Aprilia Scarabeo, stava affrontando un tratto di strada della via Sant'Andrea, per fare rientro a casa. Da qui la dinamica è stata ricostruita dai carabinieri, grazie alle immagini delle telecamere, di un impianto di video sorveglianza, collocato da privati nella zona. A frenato bruscamente e il mezzo a due ruote è sbandato. Senza controllo è piombato come una scheggia impazzita verso il muro. L'impatto è stato devastante. Nell'urto il barista si è procurato una vistosa ferita alla testa. A quanto pare, perché non indossava il casco di protezione. Nessun dubbio, dunque, sul fatto che il giovane da solo si è schiantato contro il muro di una palazzina, che al piano terra ospita un ristorante. Quando sul luogo sono giunti i soccorritori, hanno trovato il ragazzo riverso a terra, privo di sensi e in una pozza di sangue. E' stato immediatamente trasportato in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale "San Giacomo d'Altopasso". Qui i medici in servizio, dopo averlo stabilizzato e valutate le critiche condizioni di salute, ne hanno disposto, il trasferimento in elisoccorso alla struttura sanitaria di Catania. Ha subìto un gravissimo trauma cranico. Sotto accusa ancora una volta il mancato uso del casco salvavita. I militari dell'Arma aiutandosi con le immagini, hanno ricostruito ogni cosa. Inoltre hanno accertato che il barista è privo della patente di guida, e il mezzo non era assicurato. Sono state elevate multe per circa 6 mila euro. Gravi ferite riportate per il mancato utilizzo del casco. I carabinieri, guidati dal capitano Marco Currao, tra l'ultimo weekend e i primi due giorni della settimana in corso, hanno già sequestrato oltre dieci mezzi a due ruote, perché i conducenti erano senza casco.

Il giovane barista è ricoverato all'ospedale di Catania con prognosi riservata

ANTONINO RAVANÀ

VIADOTTO PETRULLA. Decade l'idea dopo il sopralluogo effettuato dall'Anas. Serviva a bypassare la parte crollata

Petrulla, non sarà costruita la bretella

Si andrà avanti con i lavori pattuiti che, se verranno rispettati, si concluderanno entro l'anno

Decade l'idea della realizzazione di una bretella per by-passare la parte di viadotto Petrulla crollata. Il proposito ipotizzato nel corso dell'ultimo sopralluogo è stato scartato ieri in un vertice svolto all'altezza dell'infrastruttura e a cui hanno preso parte anche il direttore regionale di Anas, Valerio Mele e l'ingegnere Montesano. I tempi di realizzazione sono lunghi

Decade l'idea della realizzazione di una bretella per by-passare la parte di viadotto Petrulla crollata. Il proposito ipotizzato nel corso dell'ultimo sopralluogo è stato scartato ieri in un vertice svolto all'altezza dell'infrastruttura e a cui hanno preso parte anche il direttore regionale di Anas, Valerio Mele e l'ingegnere Montesano. La realizzazione della bretella, oltre alla complessità non indifferente dell'intervento, prevede una tempistica che – di fatto – non comporterebbe un risparmio di tempo rispetto alla riapertura del ponte. In buona sostanza, piuttosto che disperdere energie e risorse su un'altra opera, si è deciso di accelerare l'iter che dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) portare alla riapertura dell'infrastruttura crollata nel luglio 2014 entro la fine dell'anno in corso. Alla luce dello stato di avanzamento dei lavori, appare infatti utopistico pensare ad una riapertura entro la stagione estiva in corso. «I lavori procedono piuttosto speditamente – ha fatto il punto il sindaco Angelo Cambiano – le demolizioni di altre tre campate sono state portate a termine e ne è stata avviata la ricostruzione. Sono stati completati i lavori sul Salso e sono già state posizionate le piastre in ferro sulle campate dalla uno alla nove. Anas – prosegue Cambiano – ha comunicato di aver ordinato le travi d'acciaio, il cui tempo di consegna è previsto in sessanta giorni. Dal momento della posa delle travi, ci verranno comunicati i tempi di riapertura». Alla luce dei lavori attualmente in corso, l'impressione è che settembre-ottobre possa essere un periodo ipotizzabile per l'esecuzione dei collaudi dell'infrastruttura, propedeutici alla sua riapertura. Cambiano ci ha spiegato inoltre come «con Anas il crono-programma prevede un incontro a cadenza mensile. Ci siamo dati appuntamento al prossimo nove di luglio per rivederci e rifare il punto della situazione». Sarà pertanto un'altra estate complicata – la terza – a livello di viabilità per chi risiede nel comprensorio tra Licata, Ravanusa, Campobello di Licata e Canicattì. Il persistere della chiusura del viadotto Petrulla obbliga infatti quanti devono muoversi in questo tratto meridionale della Sicilia a farlo attraverso la Strada Statale 123 che non spicca sicuramente per comodità. Nei giorni scorsi abbiamo raccolto l'ennesimo disappunto dei commercianti e dei gestori degli stabilimenti balneari licatesi che, senza l'arrivo di residenti nell'hinterland, vedono notevolmente diminuire il volume d'affari garantito dal micro-turismo.

«I lavori procedono speditamente – dice il sindaco – le demolizioni di altre 3 campate sono state ultimate

GIUSEPPE CELLURA

PALMA

Un talk letterario sulla cena del Gattopardo

Con i sapori della cucina dei monsù, via stasera alla tappa palmese del Festival della Strada degli Scrittori. La "Cena del Gattopardo" apre il Festival nella tappa di Palma di Montechiaro. Fino al 18 giugno talk letterari, spettacoli e itinerari dedicati a Giuseppe Tomasi di Lampedusa Ad accompagnare i commensali, domani sera, a partire dalle 21, in un percorso tra storia e letteratura scritto attraverso le lettere della gastronomia sarà il "monsù", nome tratto dalla tradizione siculo-francese: Giovanni Petrucci ha lavorato alla preparazione di un menu ispirato a una nobiltà siciliana opulenta, nel pieno del proprio fulgore. La cena letteraria, ovviamente, non sarà soltanto cibo. A esibirsi in un "talk-show" in versione teatrale sarà la compagnia della Casa del Musical diretta da Marco Savatteri. Intervistato d'eccellenza, per un momento leggero, tutt'altro irriverente, sarà don Fabrizio Corbera, principe di Salina, duca di Querceta, marchese di Donnafugata, protagonista dell'opera di Tomasi di Lampedusa.

L'ASSOCIAZIONE FINZIADE ha ripreso gli scavi subacquei

A caccia di un relitto risalente all'età greca

g.ce.) E' ripartita la campagna di scavi subacquei a cura del Gruppo Archeologico Finziade diretto da Fabio Amato. Le indagini nelle ultime ore hanno portato al rinvenimento di un piatto di epoca tardo romana e di alcune anfore. Novità importanti sono attese per il mese di luglio quando nel mare di Licata arriverà un'imbarcazione attrezzata – sovvenzionata da uno sponsor privato – che coadiuverà la Soprintendenza del Mare diretta dal professore Sebastiano Tusa e il Gruppo Archeologico Finziade. Per dirigere la campagna di scavi subacquei, la Soprintendenza del Mare invierà a Licata quattro sub che affiancheranno quelli del gruppo diretto da Fabio Amato. A collaborare agli scavi subacquei domenica scorsa anche l'imbarcazione della Lega navale Italiana. «Giorno dopo giorno stiamo raggiungendo grandi risultati – commenta Fabio Amato – Grazie a chi ci crede, e soprattutto al nostro Sponsor e alla Soprintendenza del Mare che a Luglio sarà impegnata a Licata con il proprio personale in un'importante campagna di ricerca archeologica subacquea». Nel corso dell'ultima immersione, sono stati "segnalati" alcuni punti in cui l'indagine riprenderà per ulteriori approfondimenti. Come si ricorderà, nei mesi scorsi, questo genere di ricerche sottomarine erano state eseguite in un altro punto della costa licatese. Si cerca un relitto di età greca (con ogni probabilità risalente al sesto secolo Avanti Cristo) verosimilmente inserito nelle rotte commerciali dell'epoca e affondato nemmeno tanto al largo del litorale licatese. Quello sarebbe senz'altro un grande ritrovamento. Intanto si lavora con quanto è già stato riportato a galla. E l'invio a Licata dell'imbarcazione attrezzata sembra andare proprio in questa direzione benché nessuno preferisca ancora sbilanciarsi. Il Gruppo Finziade ha intanto inoltrato una richiesta al Comune per avere in concessione fino al prossimo 4 luglio il Chiostro Sant'Angelo poiché, una volta recuperati, i reperti devono immediatamente essere sottoposti ad un primo trattamento conservativo da eseguire giorno dopo giorno. All'interno del Chiostro Sant'Angelo sono tuttora custodite due ancore in ferro di epoca romano-bizantina per le quali si stanno proseguendo le operazioni di restauro. Richiesta che è stata prontamente accolta da Palazzo di Città che ha pertanto concesso il chiostro fino al 4 luglio prossimo. Anche quest'anno, la campagna di rilevazioni subacquee sembra pertanto essere iniziata nel modo migliore con i primi reperti riportati a galla dai sub del Gruppo archeologico Finziade.

Novità importanti sono attese per il mese di luglio quando nel mare di Licata arriverà un'imbarcazione attrezzata che coadiuverà la Soprintendenza del Mare diretta dal professore Sebastiano Tusa e il Gruppo Finziade.

DOMANI un vertice per la grave crisi del comparto

Dramma agricoltura Occorrono soluzioni

g.c.) Il comparto agricolo prova a correre ai ripari per arginare una crisi del comparto che mai come quest'anno è stata avvertita dagli addetti ai lavori. Nel mirino c'è sempre la concorrenza dei paesi nordafricani soprattutto per prodotti come il melone cantalupo. Da lì la decisione di autoconvocarsi in un incontro che si terrà domani pomeriggio nel complesso monumentale del Carmine. Al vertice "sui temi della crisi agricola e del sistema perverso che uccide le campagne" prenderanno parte Paolo Iacopinelli, Don Giuseppe Di Rosa, presidente di Tavolo verde Sicilia, il senatore Concetto Scivoletto e l'onorevole Francesco Aiello. «Si cercheranno soluzioni – ci hanno dichiarato gli organizzatori – coinvolgendo in prima persona anche la politica». Un monito arriva anche da Armando Sorce, ex consigliere comunale e oggi direttore dei servizi formativi del Cipa. «La situazione è drammatica – scrive – e se non si lavora per dichiarare lo stato dei crisi della nostro settore primario assisteremo alla chiusura di molte aziende agricole che, oltre a non riuscire a coprire i costi della produzione, non avranno gli strumenti per continuare a riprogrammare la propria attività». Anche Sorce chiama in causa la concorrenza dei paesi stranieri. "Si è assistito negli ultimi tempi ad una invasione di prodotti ortofrutticoli proveniente da paesi terzi che, ai limiti del "dumping", hanno messo fuori gioco le nostre produzioni, non perchè migliori, ma perchè spesso carenti di protocolli di sicurezza (controlli) e con costi del fattore lavoro sicuramente risibili. In special modo – conclude – nel comparto dell'ortofrutta, prodotti provenienti dalla Spagna che a sua volta riceve dal Marocco o, ancora peggio, invasione di meloni provenienti dal Senegal che hanno fatto crollare in maniera verticale i pressi alla vendita del prodotto mettendo letteralmente sul lastrico centinaia di aziende agricole". Come si ricorderà, qualche settimana fa, gli addetti ai lavori avevano lanciato un grido d'allarme per il crollo del costo del cantalupo, da sempre considerato una primizia che identifica Licata e il cui prezzo è vertiginosamente sceso poiché fortemente influenzato dal prodotto proveniente soprattutto dal Senegal. L'unica nota positiva è stata quella legata all'avvio dei risarcimenti da parte della Regione per quelle aziende che, colpite dalla tromba d'aria dell'ottobre 2015, avevano aperto l'istruttoria per poter arrivare ad un ristoro per i danni subiti.

Il comparto agricolo prova a correre ai ripari per arginare una crisi del comparto che mai come quest'anno è stata avvertita dagli addetti ai lavori. Nel mirino c'è sempre la concorrenza dei paesi nordafricani

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VudG9ub3ZlIyMjMWI2MDI0ZjItMThiMy00ZGIxLTk3YjQtZGE2ZDExYjZlZTQyIyMjMjAxNy0wNi0xNFQxMTo1MDoxOSMjI1ZFUg==